



**Domenico Nania**

«Il risultato delle primarie dimostra che il Palazzo non può imporre le proprie scelte ai cittadini. Il Pdl non può lasciare nelle mani del Pd l'esercizio di questa pratica democratica»



**Paola Binetti**

«Le primarie in Puglia hanno dato un risultato chiaro, il Pd ne prenda atto, e Vendola deve prendere atto del fatto che il Pd, con Boccia, teneva uno sguardo verso temi cattolici»

**Serracchiani: «Il Pd? Qualche errore l'abbiamo commesso...»**

— «Qualche errore l'abbiamo fatto ed è inutile tentare di nascondere». Lo ha affermato l'europarlamentare del Pd Debora Serracchiani nel corso della diretta di Repubblica Tv dedicata al risultato delle primarie in Puglia.

**COSTA  
L'ALTRO  
SOCIALISTA**

**UN ALTRO  
RICORDO...**

**Vittorio Emiliani**  
GIORNALISTA



**F**u il primo deputato socialista, nel 1882. Eletto mentre era al domicilio coatto, venuto dalla Romagna «a piantare la

bandiera rossa su Montecitorio».

Uscito dalle file anarchiche dove era emerso ventenne, ancora allievo di Carducci a Bologna, Andrea Costa viene ricordato stamattina alla Camera di cui fu vice-presidente, a cento anni dalla morte. Relatore generale al convegno, Giuseppe Tamburrano. Fu il primo extra o anti-parlamentare a rompere a sinistra - qualcuno disse anche per ispirazione della compagna di allora, la bella e intelligentissima Anna Kuliscioff - il tabù delle elezioni e del giuramento di fedeltà al re, fra gli attacchi furfenti dei compagni anarchici. Così aprì la strada ad un socialismo che, pur dicendosi ancora rivoluzionario, puntava al riformismo: nei Municipi (da lui definiti «focolari dell'istruzione e della libertà»), nelle cooperative allora fortemente autogestitarie (come la "colonia" ravennate di Ostia Antica), nella stessa Camera. Qui propose o appoggiò tutte le iniziative sociali. Pacifista, anti-colonialista («Né un uomo né un soldo per le guerre coloniali»), nemico della camorra degli appalti e dello sfruttamento del lavoro minorile, a favore della riduzione dell'orario di lavoro. Morì povero com'era vissuto, con allegria vitale, libertario e libertino (ma pagando i conti di tasca sua), il primo deputato poliglotta, divenuto tale in carcere. Impersonava un socialismo acceso di passioni, internazionalista. Comincia con lui una fitta serie di socialisti onesti e rigorosi: Turati, Treves, Prampolini, Matteotti, poi Nenni (sarà ricordato al Senato domani, a trent'anni dalla morte), Morandi, Lombardi, Pertini, Basso, Foa, De Martino, Santi e tanti altri. Da tenere bene a mente quando si associano socialismo e affarismo. ♦

# Al telefono con D'Alema matura la svolta Udc che aiuta Vendola

Nella notte della sconfitta di Boccia il lungo colloquio tra Casini e l'ex ministro degli Esteri «Sul nome di Palese il Pdl non ci ha nemmeno consultati, era solo un prendere o lasciare»

**Il retroscena**

**SUSANNA TURCO**  
sturco@unita.it

**P**iù di un'ora al telefono con Massimo D'Alema, nella notte fra domenica e lunedì, e Pier Ferdinando Casini, con una decisione che i suoi definiscono «necessariamente coraggiosa» si è risolto a fare quella mossa della quale nemmeno il Berlusconi più furiosamente anti-Pierfurby l'aveva finora potuto accusare: aprire il terzo forno in Puglia. Proprio mentre gli altri due si erano appena chiusi, ognuno secondo il proprio rito (primarie dilanianti da una parte, decisione calata dal monarca dall'altra).

È anche così, in una manciata di ore, che si è concretizzata la scelta a sorpresa - ufficializzata ieri mattina - di appoggiare la terza candidatura per la presidenza pugliese, puntando sull'indipendente ex aennina Adriana Poli Bortone. Una scelta alla fine razionale, quella di Casini, se si guarda alla storia recente sua e dei protagonisti della partita, eppure nello stesso tempo inattesa, se è vero come è vero che venerdì, nella riunione a porte chiuse del suo partito, il capo dell'Udc aveva preannunciato: «Una vittoria di Vendola ci spingerebbe verso il centrodestra».

Ed è, in effetti, proprio vicino al nome del fedelissimo di Fitto Rocco Palese che i più si aspettavano - almeno fino a domenica sera - di veder collocarsi il simbolo uddiccino. Poi, però, due ordini di ragioni hanno persuaso Casini a fare altrimenti: da un lato, il comportamento del Pdl che, spiegano i centristi, «ha voluto metterci davanti alla decisione presa, senza consultarci», replicando

quell'alternativa fra la minestra e la finestra alla quale l'Udc è ormai allergica. Dall'altro, i buoni rapporti sinora intessuti con il Pd di Bersani, con il quale in Puglia, sia pur sfumata l'ipotesi Boccia, esistono tanti «laboratori» di governo Udc-Pd quante sono le province. Un sistema di alleanze che l'alleanza Udc-Pdl avrebbe messo a rischio, ha fatto intendere a Casini il suo interlocutore democratico. Al contrario, con l'appoggio centrista il cavallo Poli Bortone riduce non poco le probabilità di vittoria del Pdl, come ben sanno gli attori in campo.

**Lo stesso Berlusconi** del resto, ie-

**IL CASO**

**Stupri seriali a Roma il processo Bianchini inizia a porte chiuse**

— La privacy e la tutela delle donne vittime di una violenza sessuale prima di tutto. Così al dibattito cominciato ieri a Roma che vede alla sbarra Luca Bianchini, il presunto stupratore seriale che aggrediva le sue vittime nei box auto dei condomini i cronisti sono rimasti fuori. La motivazione addotta dal giudice Aldo Scivico, presidente della settima sezione penale del Tribunale, è stata però quella di «tutelare le parti». Pur ammettendo come parte civile il Comune di Roma - e quindi ravvisando l'esigenza di tutelare la collettività dal danno subito - il magistrato nella ordinanza con cui ha accolto la richiesta del legale di due delle tre donne presunte vittime di Bianchini, l'avvocato Teresa Manente, ha spiegato che «non si ravvisano esigenze di rilevanza sociale». Insomma niente stampa, niente pubblicità.

ri parecchio irritato per la novità, aveva lungamente valutato l'ipotesi di candidarla. Per lei - lo ammette persino Bonaiuti - «ha una innegabile simpatia». L'incontro con la leader di Io sud la settimana scorsa a Palazzo Grazioli era stato positivo. E anche i sondaggi del Cavaliere avevano evidenziato come l'ex aennina

**Il corteggiatore**

**E Berlusconi già fa sapere che è da sempre un sostenitore**

fosse la più popolare, tra i nomi circolati nel toto-candidati Pdl. Più avanti nei consensi pure di Rocco Palese, del quale dopo averlo incontrato il premier aveva detto: «Sono perplesso: non si presenta bene».

A bloccare la strada pidiellina della Poli Bortone, lo dice anche lei, sono stati i veti incrociati del Pdl pugliese. L'avversione di Fitto, che spiega un'autorevole fonte uddiccina - «sa che l'ex aennina conosce molto più a fondo di Vendola il suo sistema di potere, e quindi che sarebbe perfettamente in grado di smantellarlo»; l'avversione di Mantovano il quale - spiega un'autorevole fonte ex An - «se fosse chiamato a scegliere tra un posto da ministro e l'eliminazione politica della Poli Bortone, sceglierebbe la seconda». Più in generale, a sfavore di una sua corsa per il Pdl ha giocato l'atteggiamento troppo indipendente tenuto dalla leader di Io sud. Così, Berlusconi per una volta ha lasciato fare al partito. «La prova che non decide tutto lui», dicono nel Pdl. Dove, per via di La Russa, si tenta una timida carta: «Valuti un'alleanza con Palese», dice. Eppure sono in pochi a scommettere su un recupero in extremis. ♦